

URBANISTICA DEMOCRATICA
Sezione di Venezia Mestre

Proposta di tutela ambientale

Relazione

dicembre 1985

- La legge n°43I/'85 e i decreti "Galasso" dell'I-8-'85 hanno posto di nuovo in primo piano la questione dei beni ambientali e del loro recupero.

Dopo anni in cui sono prevalse di fatto ignoranza e distruzione, sembra ora che quasi tutti convengano che la "nuova generazione" di piani urbanistici debba avere come base indispensabile una analisi approfondita di tutti questi beni e una conseguente politica di conservazione, recupero, valorizzazione.

In attesa che la Regione, la Provincia e il Comune di Venezia svolgano gli adempimenti rispetto ai quali sono già largamente in ritardo, come Associazione che si occupa dell'uso sociale del territorio abbiamo elaborato alcune proposte in merito.

Non si tratta di un'analisi esaustiva nè tantomeno di un "piano" urbanistico, ma di una messa in evidenza delle principali caratteristiche ambientali che meritano di essere tutelate attivamente, e che possono costituire nel loro insieme la base per un grande passo avanti nella riqualificazione della città.

- La proposta è centrata soprattutto sulla terraferma mestrina, rispetto alla quale l'analisi è stata più approfondita, ma si allarga anche al territorio di Comuni contermini, anche per mettere in evidenza gli elementi di continuità, presenti soprattutto a livello di fasce fluviali dirette verso la laguna.
- Accanto alle aree di carattere specificatamente paesistico - ambientale, si sono messi in evidenza anche valori puntuali come i manufatti di interesse storico - architettonico o semplicemente tipologico - testimoniale (sia quelli già notificati, sia quelli non tutelati) e i centri o anche i nuclei storici: e ciò per mettere in evidenza, al di là della diversa normativa che si può applicare ai due ambiti, l'intreccio che esiste tra loro e la necessità di considerarli unitamente per la sal-

vaguardia e riqualificazione complessiva della città e del territorio.

Nella planimetria (elaborata su base I:20.000) si sono indicate le zone già tutelate in forza di leggi vigenti (fino ai D.M. dell'I-8-'85 e in attesa di coerente pianificazione urbanistica): l'intero ambito della laguna compresa una fascia di gronda; l'asta del Terraglio; la fascia del Naviglio Brenta; l'area del bosco e del forte di Carpenedo.

Sono indicate poi con grafia diversa le zone che si propongono alla tutela, sia rispetto all'applicazione delle indicazioni generali della legge n°43I/'85, sia rispetto agli strumenti urbanistici da attivare: l'estensione verso ovest dell'area (già dichiarata di notevole interesse pubblico) in prossimità della foce del Dese; le cave (di Gaggio, Marcon, Marocco, Martelago, Salzano, Noale, del Taglio) le quali sono spesso inserite in più vasti ambiti di tutela; le ampie fasce fluviali del Dese e del Marzenego, arricchite dalla sequenza dei mulini, e da estendere ed organizzare in modo da formare dei veri parchi territoriali; le fasce del Musone e del Taglio; le fasce "di rispetto" dei corsi d'acqua "minori" dal Lusore al Tron (verso la congiunzione dei quali è insediato l'omonimo forte), dal Rio Cimetto al Dosa, Roviego e Rio Storto.

Nel quadro dei centri storici, elementi basilari di qualificazione del territorio urbanizzato, si è perimetrato l'ambito del Centro storico di Mestre, compresa la propaggine di più recente formazione verso il Canal Salso, come indicazione della necessità non più rimandabile di superare uno scandaloso vuoto di indetificazione e pianificazione; analogamente si è indicato l'ampio nucleo di Chirignago e altri piccoli nu-

clei residuali di interesse storico che dovrebbero essere recuperati e potrebbero così diventare significativi punti di riferimento per i quartieri periferici di Mestre.

● Si sono altresì indicati per Mestre alcuni tracciati e addizioni urbane (Viale Garibaldi e la trama centrale del "quartiere urbano" di Marghera) che hanno senz'altro un interesse testimoniale e documentano fasi importanti della storia della città: si tratta anche di una indicazione più generale per una valutazione più attenta degli insediamenti e manufatti significativi dell'Ottocento e dei primi del Novecento che invece rischiano di essere indiscriminatamente cancellati.

● La rappresentazione analitica nella planimetria anche dei manufatti e la loro articolazione a seconda della tipologia (dalle ville venete alle testimonianze di archeologia industriale, dai forti del "campo trincerato" di Mestre alle più povere tipologie rurali ottoneovescentesche) da una parte mostra che, malgrado le distruzioni provocate da una urbanizzazione tanto anonima quanto incapace di recuperare la dimensione storica, resta ancora un patrimonio diffuso, in gran parte non "notificato" nè comunque identificato e protetto dagli strumenti urbanistici locali. D'altra parte, come si è accennato, questo patrimonio edificato si lega in alcuni casi indissolubilmente a zone di interesse naturalistico-ambientale: a parte il caso universalmente noto e riconosciuto della Riviera del Brenta, basti valutare l'esempio dei mulini del Dese e del Marzenego o quello dei Forti, o della località di Zelo.

● Valutando nel complesso le emergenze ambientali che risultano dalla cartografia allegata, è abbastanza leggibile una struttura articolata in una decina di sistemi e fasce.

Senza svolgere qui una descrizione particolareggiata, si ritiene solo necessario accennare a due proposte "forti" di tutela e trasformazione.

-A) Lungo il Marzenego è possibile la realizzazione di un parco territoriale che, svolgendosi (per quel che riguarda la zona esaminata) da Noale a Salzano, dalle cave di Martellago a Zelarino, trova un'area di grande potenzialità proprio a ridosso di Mestre.

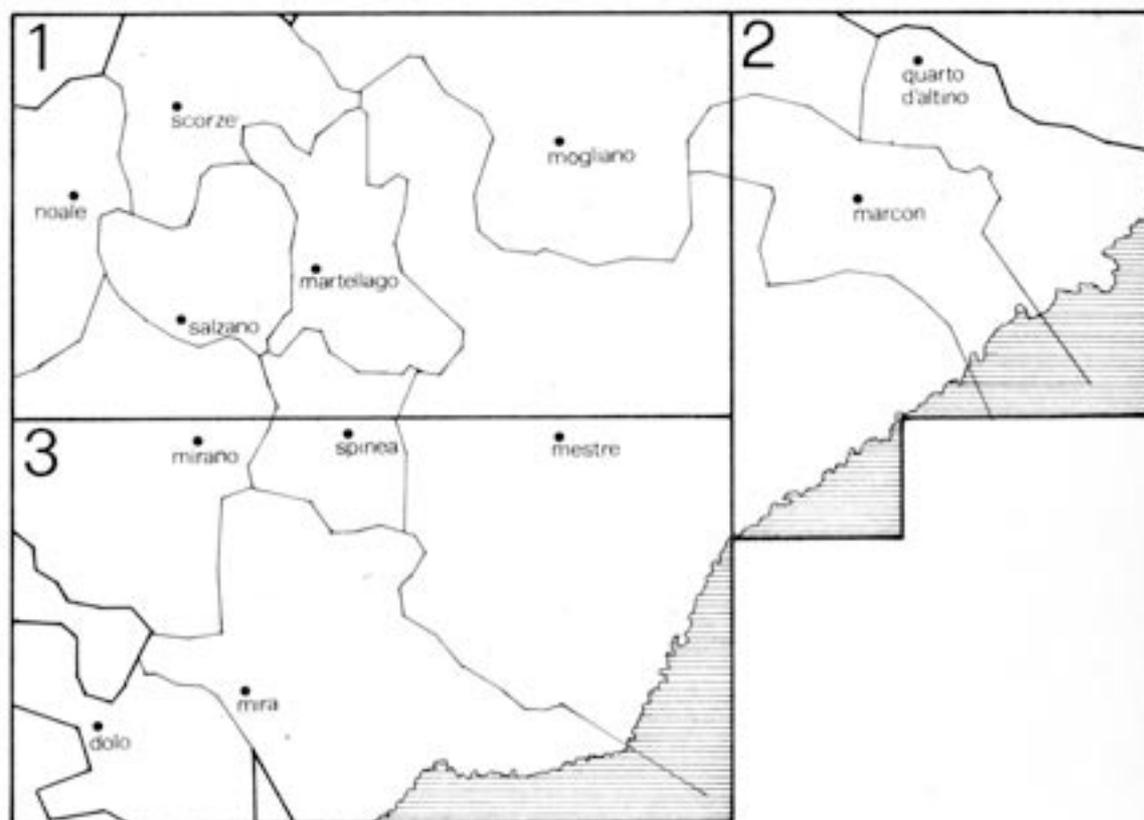
L'unione di Zelo (quattro ville, una delle quali si dimensiona proprio in funzione dell'affaccio sul Marzenego, la grande scuderia del tardo Ottocento, edifici rurali, una vecchia schiera abbandonata, il mulino Ronchin...) al forte Gazzera costituirebbe il fulcro di un parco denso di funzioni e arricchito da edifici di interesse storico e architettonico. Tale area, che unirebbe anche la Gazzera a Cipressina e Zelarino, si estende anche ad est della tangenziale dando respiro all'area centrale di Mestre.

In sostanza questa fascia di interesse ambientale, collegabile tramite il percorso sul Marzenego al centro storico mestrino, prosegue poi verso est lungo l'asta dell'Osellino e del Canal Salso fino all'eccezionale episodio di Forte Marghera, vera cerniera tra terraferma e laguna, e fino a S.Ciuliano.

-B) In continuità con la fascia del Naviglio Brenta, si individua verso nord un'area che unisce l'ex fornace Perale di Oriago e la villa e il parco Priuli col forte Tron; ad est del forte questo ambito è ulteriormente qualificato dall'antico complesso della Colombara e da esempi di edilizia rurale minore. I due corsi d'acqua convergenti, Lusore e Tron, caratterizzano inoltre l'area.

• Nella proposta di una rete di percorsi ciclabili e pedonali di carattere urbano e ambientale, si mette

in evidenza anche il sistema dei parchi esistenti e proposti, e si connettono le principali emergenze ambientali tra loro e con le aree più urbanizzate.



area sottoposta a tutela ex-lege 1497/1939 dopo l'applicazione d.m. 1.8.85



ambiti di interesse ambientale da sottoporre a tutela



area di interesse agricolo-ambientale da sottoporre a tutela



perimetro di centro storico o nucleo da sottoporre a tutela e recupero urbanistico

corsi d'acqua



fiumi



corsi d'acqua minori

C

cave

B

boschi

elementi puntuali



ville venete



altri manufatti di interesse storico-architettonico



edifici religiosi



forti

insediamenti d'archeologia industriale



mulini



altri manufatti o complessi (FF=fornaci ; F=filanda ; A=chiuse o manufatti idraulici)



tipologie rurali



tracciati o addizioni urbane di interesse testimoniale